

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUO	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero la spesa di posta in più.
Pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 196.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testine.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

AVVISO

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per it. L. 2. Gli abbonamenti decorrono dal 1 al 15 del mese.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

YOKOHAMA, 28 settembre. — L'assassino del console tedesco *Hakodadi* fu condannato a morte. Il *Mikado* esprime il suo dispiacere per questo assassinio. Il ministro tedesco domandò che il governo proibisca ai Giapponesi di portare armi nel quartiere straniero.

Un tifone giapponese meridionale distrusse mille giunche e 6000 case: 3000 persone perirono.

Chiarimento politico

Approfitiamo di questo momento di calma politica, nella quale mancano gli elementi al nostro solito diario, per riportare noi pure il testo del discorso pronunciato dal sig. Thiers a Vézille.

Il sunto, che ce ne diede il telegrafo, bastava già per formularne un giudizio e noi lo abbiamo dato. Il sig. Thiers non crede possibile in Francia che la repubblica conservatrice, della quale il modello fu inventato da lui, e che per diritto di paternità dovrebbe essere presieduta da lui.

Ad ogni modo, ecco il discorso:

Signori

Io vi ringrazio della dimostrazione così onorevole per me che fate in questo momento e del significato che le conferite col nobile linguaggio che è stato tenuto a vostro nome.

Si veramente, feci atto di abnegazione accettando a Bordeaux l'incarico che mi è stato imposto, poichè era mestieri sottoscrivere una pace dolorosa, una delle più dolorose che la Francia abbia mai sottoscritte, ed era crudele per me di mettere il mio nome a piedi di un simile trattato, per me che aveva fatto ogni sforzo per impedire la folle guerra per cui eravamo ridotti a simili estremi. Nullameno, non ho esitato un sol momento. Antico difensore della forma monarchica, accettai il titolo di capo del potere esecutivo della Repubblica francese, e non son io che abbia scelto o preso questo titolo, è una commissione dell'Assemblea nazionale, in cui sedevano in maggioranza coloro che oggi si considerano esclusivamente come conservatori, sono essi che hanno qualificato di repubblicano il potere che mi affidavano, ed avevano ragione, poichè null'altro cosa era possibile in quel momento. Veramente altri spiriti rimpiangevano la monarchia e l'avrebbero preferita alla Repubblica; non v'ebbe alcuno

che credesse allora possibile di ristabilire la monarchia in mezzo delle manifestazioni popolari in favore della Repubblica. Un simile tentativo sarebbe stato un invincibile ostacolo al trionfo dell'ordine sul disordine, e in quanto a me io non avrei potuto nè far rispettare il potere, nè soltanto traversare Parigi per andare a negoziare la pace a Versailles.

Si è dunque fatto ciò che si poteva, ciò che si doveva ed oggi è ben tardo per noi di sollevare un'accusa delle necessità che si sono subito. Ponete mente che l'Europa ratificava le nostre risoluzioni, poichè eletto a cinque ore dall'Assemblea nazionale io riceveva a cinque ore e mezzo nota del riconoscimento delle Potenze, ricusato da quattro mesi. Ricevetti dunque la Repubblica dalle mani dell'Assemblea, e dichiarai davanti ad essa ch'io custodirei fedelmente il deposito che mi era confidato; che mi si dava la Repubblica, ch'io renderei la Repubblica, e che la Francia, rimarginate le sue ferite, de cuerebbe della sua sorte.

Appena eletto, corsi a Parigi e da Parigi a Versailles per sostenervi contro un nemico vittorioso, allora irresistibile, la lotta la più accanita che alcun diplomatico abbia mai sostenuto: si voleva togliere Belfort: io non aveva per resistere altra arma che la mia disperazione ed era deciso a sfidar tutto anzichè abbandonare questo solo compenso della perdita del Reno. Belfort fu salvo.

Ritornato a Parigi, a cui si era ben presto approssimata l'assemblea nazionale, sollecitai di soccorrere al pericolo il governo ha dovuto uscire da una città dove alcune migliaia di soldati non potevano contenere una popolazione profondamente sconvolta da un patriottismo travolto e dallo spirito demagogico. Io non indietreggiai davanti al rigore di alcun mezzo, comunque doloroso, per ricondurla all'ordine ed al rispetto delle leggi. In sei settimane un esercito di 160,000 uomini è stato organato e Parigi fu tolto dalle mani dei dissennati e dei colpevoli che non volevano piegarsi alle leggi del paese; ed io lo chiedo a tutti coloro che furono testimoni degli avvenimenti: saremmo noi riusciti a forzare le porte di Parigi in nome della monarchia? Se noi fossimo stati così ciechi da tentare di rialzarlo, le più grandi città della Francia minacciavano di far causa comune colla demagogia e il trionfo splendido dell'ordine sul disordine non sarebbe mai stato riportato.

Ma all'indomani, ci si dice qualche volta, vinto il disordine, voi avreste potuto ristabilire la monarchia.

Che è quanto dire che dopo aver dichiarato altamente il giorno prima, davanti l'Assemblea affermando colla sua attitudine le nostre parole, che combattevamo per l'ordine solo e non per una restaurazione monarchica, noi avremmo alla domani, smentito impudentemente il nostro linguaggio. No, signori, coloro che muovevano il rimprovero non avevano che a sorgere e a prendere su di essi l'odiosità di una tale mancanza di parola. Non l'hanno fatto, e la voce dell'onore si trovò in essi d'accordo con quella della prudenza.

Signori, si è questa fedeltà ai nostri impegni che diede la calma alla Francia. Oppressi i demagoghi, l'immensa maggioranza dei repubblicani, la quale vuole l'ordine colla repubblica, veggendolo che non si voleva ingannarla, si è subito rassicurata. I conservatori godendo della vittoria dell'ordine e niente affatto disposti a disconoscere allora la politica che ci traeva dall'abisso, nel quale eravamo per rovinare, parteciparono alla calma dei partiti. La Francia e l'Europa non esitarono più a portare il concorso dei loro capitali ad una politica veramente riparatrice. Mercè questo miracoloso rinascere del credito, mercè l'inesauribile fecondità del paese, mercè la politica di conciliazione ci venne fatto di pagare in due anni l'indennità di 5 miliardi del pagamento della quale ci erano stati concessi 5 anni e ne seguì la liberazione anticipata del territorio.

Certo, o signori, avrei voluto in quel giorno deporre il fardello di cui ero stato caricato; ma restava una grande cosa da compiersi e se tutti i partiti desideravano di vederla compiuta ciascuno di essi voleva una soluzione diversa a seconda delle sue viste particolari. Allora col concorso dei miei colleghi, che non cessarono di unire ai miei i loro conati, presentai un complesso di leggi, non per imporre all'assemblea o al paese la repubblica, che solo il tempo poteva fondare e che la saggezza dei repubblicani poteva solo rendere durevole, ma per proporre le soluzioni indispensabili alle funzioni di un governo. Allora vidi i partiti monarchici, incapaci d'intendersi per fondare la monarchia, ma capaci d'intendersi per rovesciare un governo che voleva pacificare il paese per mezzo di una repubblica moderata e pacifica, ridomandarmi il deposito che avevo ricevuto.

Io mi sono affrettato di restituire questo deposito. Avrei potuto, armato della legge chiamata legge Rivet, così rispettabile come quella del 20 novembre, avrei potuto resistere, ma consentendo a formare un ministero che si fosse prestato ai tentativi di restaurazione monarchica. Non credei questo tentativo suscettibile di successo e mi ritirai senza dolore colla coscienza di aver bene servito il paese.

Si rovesciò un governo che aveva fatto la pace, ristabilito l'ordine, il credito, le finanze, l'esercito, perchè esso non prestavasi al ristabilimento della monarchia. Ebbene, questa monarchia, è ella stata ristabilita? Diciotto mesi sono scorsi: si aveva la maggioranza, la forza pubblica; si è ristabilita la monarchia? No. Si sciupò il tempo e le forze del paese in tergiversazioni che ci indeboliscono e che, agli occhi dell'Europa, non ci lasciano neppure l'apparenza di una politica ferma, savia e che possa ciò che vuole.

La questione, signori, resta dunque la stessa. La monarchia non corrisponde allo stato delle cose e degli animi in Francia. D'altronde, la concorrenza di tre partiti che vogliono, le dinastie ed istituzioni diverse, pronti a coalizzarsi contro il trono che sarebbesi elevato,

rende ogni monarchia praticamente impossibile. Ed io ho il diritto di parlar così, poichè avendo la maggioranza e la forza, non si sa ciò che mi si rimproverò di non aver fatto. Ebbene, poichè non si può avere la monarchia, bisogna aver la repubblica, averla saggia, ben ordinata ma schietta, sincera, col suo proprio nome, per non essere anticipatamente disistimata come una bugia.

È ciò che vi ha proposto il mio nobile amico qui presente. Certo, alla forma stessa della sua proposta, era ben evidente che non era una gara di potere. Questa proposta è stata presso a riunire la maggioranza. Essa non l'ha ottenuta, e l'inverno prossimo ci farà sapere ciò che si deve sperare dal senno dell'Assemblea. Quanto a me, ripeterò: poichè non potete fare la monarchia, fate la repubblica; e fatela francamente, sinceramente.

Permettetemi di aggiungere una parola sull'Europa, che i nostri avversari invocano continuamente e sempre a sproposito. L'Europa, io la conosco e posso affermarvi che non è più l'Europa del 1815. È un'Europa pacifica, profondamente ragionevole e ferma, nel suo proprio interesse, in gran maggioranza dei voti per il ristabilimento della Francia. Essa non intende ingerirsi nei nostri affari, tutto al contrario. Essa conosce le nostre difficoltà, le nostre impossibilità; sa ciò che si può e ciò che non si può, e vedrebbe senza fiducia sorgere un governo che, non corrispondendo allo stato degli animi in Francia, non potrebbe avervi nè forza nè durata.

E la prova di ciò che affermo è che se voi aveste qualche apparenza di difficoltà, esse non vengono dalla politica savamente repubblicana che io sostengo qui.

Ho finito, signori, e vi ringrazio nuovamente dei sensi di cui mi apportate l'espressione. Vi ringrazio di apportare mèla in questa dimora tutta piena delle grandi memorie di luglio 1788, presso un collega, presso un amico che mi sostenne e mi aiutò in tutto ciò che potei tentare di buono e di utile. Quanto mi dite, bisogna dirlo a lui come a me, perocchè, se io lo merito, egli lo merita quanto me.

Il ricevimento dei deputati monarchici dell'Assemblea francese, la cui venuta in Roma fu annunciata dal telegrafo, accadde soltanto sul mezzogiorno di ieri.

Il Santo Padre mise per condizione del loro accesso in Vaticano l'esclusione di ogni atto che potesse prestarsi ad interpretazione in senso politico. Di fatti contemporaneamente ricevevano il biglietto d'udienza per la medesima ora molti altri signori forestieri.

I quattro deputati, sigg. Ernoul, Chesnelong, Costa di Beauregard e Caron, unitamente a sette ecclesiastici francesi, furono ricevuti assieme.

Li presentava il vescovo di Nantes, raccomandandoli al Santo Padre come zelanti promotori di pie pratiche.

Dopo le formalità di uso, l'on. Costa (1)

(1) Notizie posteriori assicurano che il Costa non prese parte al ricevimento, e non andò neppure a Roma.

complimentò il Santo Padre sulla fioridezza della sua salute, ed alluse all'affetto verso di esso sempre crescente in Francia.

Dopo averli ringraziati, il Santo Padre continuò nell'argomento dei pellegrinaggi, mostrandosi convinto che con questo mezzo la Francia si ravvederà generalmente, e darà al mondo un grande esempio.

L'udienza durò poco più di dieci minuti.

(Fanfulla)

MINGHETTI A LEGNAGO

Legnago, 3 ottobre.

Vi mando pei vostri lettori l'antipasto del banchetto elettorale che il Collegio di Legnago offre al suo deputato, l'on. Minghetti. Ho detto del banchetto poichè tutto il ricevimento si limita ad esso e perchè del discorso, che forma il soggetto della venuta del Presidente del Consiglio dei ministri, non posso dirvi nulla.

L'on. Minghetti visiterà nel mattino di domenica, 4 corr., i suoi elettori della frazione di Cologna Veneta, e a Cologna sarà a riceverlo una deputazione degli elettori della sezione principale accompagnato dalla quale giungerà a Legnago alle ore 3 pom. Numerose carrozze incontreranno il commendatore a Minerbe e lo scorteranno sino alla casa del sindaco dove avranno luogo i ricevimenti.

Il banchetto avrà luogo alle 6 nella sala municipale. Gli elettori iscritti sono 160; la lista si dovette chiudere con tal numero non essendo la sala capace di un numero maggiore di persone. Finora non è confermato che il Ministro degli esteri accompagnerà il Minghetti nella sua gita.

Mi consta che parecchi giornali mandano qui i loro rappresentanti. Giornali di Milano, di Firenze e di Genova hanno dato qui speciali incarichi. Vi accenno a questo unicamente perchè mi pare che anche fuori del Collegio si dia molta importanza a questa gita e si attenda con molto interesse il discorso del Minghetti, che, più del programma d'un deputato, è questa volta il programma del governo.

L'accoglienza più festosa del solito, che si apparecchia, se è prova del resto della simpatia che lega il Minghetti ai suoi elettori, è una manifestazione dei sentimenti che regnano tra noi in fatto di politica e che farà torcere il naso agli oppositori dell'ordine attuale di cose.

Il resto a domenica.

T.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — Oggi quarto anniversario del Plebiscito, la città è imbandierata. — Ieri il tribunale civile di Roma, presieduto dal consigliere Corsi, ha pronunciato la sentenza, con la quale, uniformemente alle conclusioni del Pubblico

Ministero, rappresentato dal cav. Criscuolo, ha rimessa agli arbitri la controversia tra la Società delle ferrovie dell'Alta Italia e il governo, relativa al trasferimento della sede di detta Società da Torino a Milano. (Fanfulla)

FIRENZE, 3. — È giunto a Firenze ed ha preso alloggio alla locanda dell'Universo il barone d'Uxkull, ambasciatore di Russia alla Corte d'Italia. È atteso alla capitale lunedì dell'entrante settimana.

MILANO, 2. — Ieri mattina, cominciava l'entrata del nuovo Collegio militare di S. Luca, degli allievi ammessi pel venturo anno scolastico. Essi sono 160 circa, e saranno ripartiti in due compagnie. Il personale applicato al Collegio, sia militare che civile, è sotto la direzione del cav. Bava di Beccaris, tenente colonnello d'artiglieria. Nessuna solennità venne fatta. Verso il giorno 10, avrà luogo l'inaugurazione delle scuole, e l'apertura di queste sarà solennizzata con un discorso del direttore degli studi.

Ieri, dopo la visita del sindaco, il signor Thiérs si recò a visitare l'Esposizione storica d'arte industriale.

NAPOLI, 2. — Il ministro d'agricoltura e commercio da Caserta partì ieri direttamente per Corigliano Calabro, donde si reccherà a Cosenza. Al ritorno molto probabilmente si fermerà in Napoli qualche giorno. (Piccolo)

RIMINI, 2. — Le autorità hanno prese tutte le disposizioni le più energiche perché possa aver luogo l'esportazione dei generi senza intimidazione per parte di alcuni illusi che minacciavano giorni sono di impedire il libero scambio. (Provincia)

Nelle prime ore di ieri in vicinanza della stazione fu trovato orribilmente sfracellato il cadavere di un cantoniere.

Alcune delle ferite sembra non trovino giustificazione nel passaggio di un treno sopra il suo corpo.

SPEZIA, 2. — Il ministro della marina ha terminato l'ispezione dei forti. È partito col treno delle 6 pomeridiane.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA, 25. — Un giornale di Parigi annunciò, che la regina Margherita sposa di Carlo VII aveva ricevuto « vive sollecitazioni, perché lasciasse la città di Pau nel più breve termine. »

Quantunque, scrive la *Décentralisation*, noi abbiamo ragione di aspettarci tutto, in fatto di provvedimenti di questo genere dal duca Decazes, dobbiam dire, che le nostre informazioni parti colari, più sicure del foglio parigino, nulla ancora ci fanno credere di somigliante. »

27. — Giovedì p. p. e non sabato, come dissi in altra mia, fu ricevuto dal presidente del potere esecutivo della repubblica, il rappresentante di S. M. il re di Portogallo, signor D. Miguel Martínez d'Antà

Eccovi il paragrafo più importante del discorso pronunziato al Capo dello Stato.

« Mi fu raccomandato di dimostrare a Vostra Eccellenza quanto S. M. apprezzi la continuazione delle relazioni di simpatia e cordialità, esistenti fra i Governi di Spagna e Portogallo, per i notevoli e reciproci vantaggi dei due paesi. Il re mi ordina, che nulla trascuri per mantenere e consolidare dette relazioni che tengono ampia e solida la base dei reciproci interessi dei due Governi, e nell'origine storica d'ambi i popoli ecc. »

AUSTRIA-UNGHERA, 30 sett. — Preparasi una nuova spedizione artica; essa partirebbe la prossima estate. Una parte della spedizione sotto la direzione del luogotenente Payer cercherà di avanzarsi verso il nord per la via del Groenland occidentale; l'altra sotto il conte Wilkiz prenderà la via della Siberia. Lo scopo delle spedizioni si è quello di verificare se le nuove terre di recente

scoperte formano un continente oppure un'isola.

GERMANIA, 28. — Si ha da Monaco: Sarà un avvocato bavarese, il signor Steidle, che farà la difesa di Kullmann, l'autore dell'attentato contro la vita di Bismarck, che sarà fra breve giudicato a Wurtzburg.

Una folla di reporters di giornali tedeschi e di corrispondenti esteri si preparano già ad assistere ai dibattimenti. Ma la sala delle Assise è molto ristretta; né vi sarà mezzo da contentare tutti costoro, senza parlare del pubblico ordinario, avido di essere presente a questa causa celebre.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre contiene:

R. decreto 19 luglio che concede derivazioni d'acqua ed occupazioni di aree di spiagge.

R. decreto 6 settembre che annulla una concessione di aprire una derivazione d'acqua nella riva sinistra dell'Arno al sobborgo detto del Portone presso la città di Pisa.

R. decreto 13 settembre che dà esecuzione alla convenzione per lo scambio dei vaglia postali tra il Belgio e l'Italia. Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

CRONACA VENETA

Venezia, 3. — La Gazzetta di Venezia, reca:

Nella scorsa notte, verso le ore una, nella fabbrica di combustibili artificiali a SS. Giovanni e Paolo, di proprietà del signor Luciani, sviluppavasi un incendio che quasi interamente distrusse l'opera delle Guardie di P. S.; dei civici pompieri e più tardi della fanteria marina e Corpo Reali equipaggi accorsi sul luogo, venne circoscritto al solo laboratorio che fu quasi interamente distrutto. Il danno sofferto dal proprietario non si può ancora calcolare per le avarie sofferte dalle macchine ed attrezzi, ma è assai rilevante. Il vicino Istituto Canal era molto in pericolo.

Dalle pronte investigazioni fatte, è accertato che l'incendio si sviluppò perché rotti il rubinetto della caldaia principale, si versò il liquido infiammante, che in un istante comunicò il fuoco al bitume ed a quanto altro si trovava nello Stabilimento.

Si recarono sul luogo ed assistettero alle operazioni il R. Prefetto, l'ammiraglio Cacace, il comandante il Corpo Reali equipaggi, il rappresentante la R. Procura, il funzionario da questore e molti altri funzionari.

I FATTI DI RAVENNA dal 1865 al 1871

PROCESSO degli Accoltellatori

Causa contro Pascucci e C.

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

Presidente, cav. Muratori Consigliere d'Appello. — Giudici, avv. P. BOCCHI, avv. C. Casalia. — Pubblico Ministero, cav. D. Bonelli Sost. Proc. Generale. (Dal Ravennate)

Seduta del pomeriggio, 1° ottobre.

Alle ore una e venticinque minuti entrano i giurati, e cinque minuti dopo la Corte. La seduta si apre colla lettura dell'atto d'accusa.

Il sig. Cerchiarri Priamo, giurato, accusando un forte ed inveterato male di stomaco domanda di essere esonerato e chiede di uscire.

Il Presidente fa osservare che ciò è contrario alla Legge, ma si permette al Cerchiarri di uscire. Poco stante il presidente stesso esce dall'aula. Intanto la lettura dell'atto d'accusa è sospesa. Rientra il presidente e poi il Cerchiarri.

Il presidente prega il Cerchiarri di aspettare l'udienza di domani, e dice che si deciderà.

Cerchiarri. Non posso, il mio male me lo impedisce.

Il pubblico e gli accusati si volgono verso il Cerchiarri con visibile attenzione.

Pres. Ammetto il male, ma, ripeto, faccia il sacrificio per quest'oggi.

Cerchiarri. Non posso; sto male.

P. M. Fa specie che questo male l'abbia incolto adesso, mentre è rubicondo all'aspetto, e frequenta spesso il caffè. Io non vorrei che nascondesse un segreto motivo.

Il pubblico alle parole del P. M. sorride.

Cerchiarri. Accenna ai supplenti.

P. M. È un brutto esempio che ella dà all'apertura del processo. Tutti possono fare un sacrificio; ne faccia uno anche lei.

Cerchiarri insistendo la Corte si ritira in sala per decidere in proposito. Sono le 2 ore.

La Corte rientra in seduta dopo tre quarti d'assenza. Allora il Presidente fa dar lettura di un certificato medico dal quale risulta che il Cerchiarri Priamo è in preda a tali esaltazioni nervose da renderlo inetta a qualunque seria occupazione. Lo stesso certificato medico di chiara pure che il Cerchiarri è affetto di catarro di stomaco in forza del quale è indubitato che tale eccesso possa ripetersi in altre circostanze.

Il sig Cerchiarri Priamo è radiato dal numero dei Giurati, e viene surrogato dal primo supplente.

Sciolto così l'incidente il Cancelliere continua la lettura dell'atto d'accusa.

Giunto colla lettura al punto in cui si accenna al noto motto proferito dal Biancani — vado ad avvisare i maestri, alcuni detenuti, il Biancani compreso, sorridono.

Essendo l'ora tarda, la seduta è sospesa e rimandata a domani.

Seduta del 2 ottobre.

La Corte entra in sala d'udienza alle 10 e 35 precise. Poco stante entrano pure gli avvocati difensori, fra i quali notasi il prof. d'economia sig. D'Appel, mancante nel giorno prima. Il sig. Presidente dichiara aperta la seduta, e per prima operazione si fa l'appello nominale degli accusati. Terminato l'appello, il Presidente interroga:

Pres. Geminiani, foste voi che nella seduta di ieri diceste di non aver veduto vostro padre da 9 mesi?

Geminiani. No, signore.

Dell'Agata. Fui io.

Il Presidente fa cenno agli accusati di sedere.

Poscia ordina al Cancelliere la continuazione della lettura dell'atto d'accusa, che viene così riepilogato dal Presidente:

« Furono tristi fatti che accaddero nella città di Ravenna i quali venivano consumati senza che si potesse giungere e scoprire la traccia di coloro che li commettevano. A distinte persone venivano dirette lettere anonime minacciandole nella vita, tra le quali figurano quelle dirette al sig. Emilio Ghezze e al sig. Fusconi. Nei fatti d'armi di Monte Rotondo capitanati dal generale Garibaldi, morì un tal Ferri, e per questa sua morte ne nacque un certo turbamento nella Setta, e quindi una momentanea quiete. — Che sorta una società detta di Mutuo Soccorso, di cui facevano parte quasi duecento persone, sotto il manto di vicendevole soccorso s'instituiva una società di accoltellatori di cui furono capi i fratelli Tassinari ed altri. Allora avvenne la lunga serie di fatti di cui agli accusati fu fatta lettura dal cancelliere.

E dopo aver accennato a lettere minatorie dirette ad onorandi cittadini, dopo aver detto colla scorta dell'atto d'accusa che dei fatti avvenuti sono addebitati gli accusati presenti, specifica capo per capo, e ad uno ad uno degli accusati l'imputazione che a loro è inflitta.

Nessuno degli accusati risponde, e dopo questa specificata narrazione il Presidente fa dar lettura dal Cancelliere

dei nomi dei testimoni, quindi dichiara sospesa la seduta per mezz'ora.

INTERROGATORIO

Badessi

Pres. Voi, Badessi. Cosa facevate?

Acc. Il cappellaio.

Pres. Voi foste in carcere nel 1858?

Acc. Pochi mesi.

Pres. Avete fratelli?

Acc. Sissignore.

Pres. È morto uno dei vostri fratelli?

Acc. Sissignore.

Pres. Quando è morto?

Acc. Non lo ricordo. Credo quando fui lasciato in libertà dalle carceri.

Pres. Di che età sono questi vostri fratelli?

Acc. Sono di una età piuttosto vecchia: l'uno ha 35 anni e l'altro ne aveva 40.

Pres. Sono vivi tutti e due?

Acc. Non signorè, uno è morto, si è suicidato.

Pres. Conosceva il Cavalcoli?

Acc. Sì, signore.

Pres. Eravate in amicizia con lui?

Acc. In amicizia no; feci per lui dei cappelli qualche volta, e fra noi non corsero che ragioni d'interesse, di capelli.

Pres. Foste mai con lui all'osteria?

Acc. All'osteria con Cavalcoli non andai mai.

Pres. L'osteria della Speranza la conoscevate voi?

Acc. No, era a Genova.

Pres. Non sapete che l'osteria della Speranza l'aveva presa Cavalcoli (Ferri) e un tal Bandiera?

Acc. Seppi che questa osteria della Speranza l'aveva presa il Cavalcoli e l'altro detto Bandiera, ma lo seppi perché ritornato nel 66, vidi che il Cavalcoli faceva l'oste.

Pres. Dite un po', quando eravate a Genova che cosa facevate?

Acc. Il Cappellaio.

Pres. Avete fatto il soldato?

Acc. Sissignore: ho preso la capitolazione per 18 mesi.

Pres. E quando foste disarmato veniste a casa?

Acc. Sì, signore, mi misi a lavorare.

Pres. Quando foste disarmato?

Acc. Quando terminò la guerra del Tirolo.

Pres. Sino da quando siete venuto a casa?

Acc. In settembre e ottobre fui a Ravenna.

Pres. Nel 65 andaste a Genova?

Acc. Sissignore, in luglio.

Pres. Siete più tornato a Ravenna?

Acc. Non tornai più a Ravenna.

Pres. Siete sempre rimasto a Genova?

Acc. Sissignore.

Pres. Non siete venuto neppure per un giorno a Ravenna?

Acc. Nemmeno.

Pres. Vi siete tenuto in corrispondenza con qualcheduno?

Acc. Con nessuno, ho scritto qualche volta a certo Chiarissimo Maldini.

Pres. A qualcheduno della vostra famiglia avete scritto?

Acc. Sissignore.

Pres. Cosa faceva vostro fratello?

Acc. Stava come scrivano col signor Malagola notaio, che abita nella strada del Monte.

Pres. Sarà stato un povero ragazzo?

Acc. Sissignore.

Pres. La vostra famiglia non è possidente?

Acc. Non ha mezzi.

Pres. Certo Fanti l'avete conosciuto?

Acc. Sissignore.

Pres. Cosa faceva?

Acc. Aveva un ufficio nella strada del Monte, e scriveva anche lui.

Pres. Andavate insieme col Fanti?

Acc. Qualche volta, quando il lavoro ce lo permetteva.

Pres. Con Cavalcoli foste mai?

Acc. Può darsi qualche volta, ma non lo ricordo.

Pres. Voi conoscete Bendazzi?

Acc. Felice Bendazzi? Lo conosceva prima che andassi a Genova.

Pres. Lo conoscevate da molto tempo?

Acc. Da molto tempo, ci conosceva da piccolo.

Pres. Stinchi?

Acc. Sì lo conosco.

Pres. Dopo che è stato in Leva vi siete trovati mai?

Acc. Nossignore: lo conosceva prima che andasse in leva.

Pres. Cesare Viola lo conoscete?

Acc. Lo conosceva perché veniva a scuola da mio padre.

Pres. Era maestro vostro padre?

Acc. Sissignore, faceva il Calligrafo.

Pres. Pascucci lo conoscete?

Acc. Nossignore.

Pres. Spada lo conoscete?

Acc. Lo conosco di vista.

Pres. I fratelli Tassinari li avete conosciuti?

Acc. Il grande.

Pres. Dove?

Acc. A Ravenna.

Pres. Avevate amicizia con lui?

Acc. Mi accomodò qualche volta gli stivali.

Pres. E Giovanni Resta lo conoscevate?

Acc. Non lo conosco, o quasi niente.

Pres. Siete andati insieme a Genova?

Acc. (Risponde tanto piano che è stato impossibile intendere la risposta).

Pres. Avete mai avuto qualche società insieme?

Acc. No.

Pres. Il caffè per esempio?

Acc. No.

Pres. Ad ogni modo sapete che Resta Luca aveva avuto un caffè a Genova?

Acc. Sì che lo so.

Pres. Ci andavate mai in quel caffè?

Acc. Qualche volta ci andavo.

Pres. Con lui avete confidenza?

Acc. Di lui aveva poca conoscenza.

Pres. Voi dite che nel 1865 eravate a Ravenna e precisamente nel mese di Luglio: e poi sareste tornato dopo la guerra del 1866: dimodoché voi eravate nel mese di gennaio 1866 a Genova?

Acc. Sissignore: erano pochi mesi che mi era ammogliato.

Pres. Essendo però a Genova; avrete mantenuto le vostre relazioni colla famiglia vostra e Maldini?

Acc. Colla famiglia sì, e rare volte scrissi al Chiarissimo Maldini.

Pres. Avete avuto notizie dei fatti di Ravenna?

Acc. Leggeva i giornali, e li sapeva.

Pres. Ma Chiarissimo Maldini non vi ha mai scritto di queste cose?

Acc. Mai.

Pres. Non vi ha mai scritto d'arresti?

Acc. Mai.

Pres. Per cui è di fatto che eravate in corrispondenza con Maldini per pura amicizia?

Acc. Sissignore.

Pres. Vi scrisse che si facevano arresti?

Acc. (Fa cenno col capo di no).

Pres. Sapete leggere e scrivere?

Acc. Un pochettino.

Pres. Questa lettera è scritta da voi?

(Chiama l'accusato al banco e gli mostra una lettera che l'acc. riconosce).

Pres. Fu scritta da voi?

Acc. Sissignore.

Pres. È proprio vero che Maldini non vi ha mai dato notizia di ciò che succedeva a Ravenna?

Acc. Mi scrisse una lettera due mesi circa prima del mio arresto, ove mi diceva che G. Resta aveva preso l'impunità e faceva procedere qua e là a diversi arresti.

Pres. Fa vedere una lettera anonima diretta al sig. Emilio Ghezze in strada Teatini.

Acc. No, non la riconosco.

Il presidente legge la lettera con la quale si vorrebbe il grano a 26 franchi il sacco, e il gran turco a 10, pena la morte.

La lettera ha questo titolo:

Preg. Sig. Emilio Ghezze Vigliacco!

Pres. Con Giovanni Resta non avete mai avuto qualche dispiacere o qualche disputa?

Acc. Mai.

Pres. Il presidente dà fine all'interrogazione dell'accusato Badessi Respicio e lo rinvia al suo posto. Comincia subito l'interrogatorio di Bendazzi.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Arrivo. — Ieri alle ore 4 pom., proveniente da Bologna, giunse alla nostra stazione S. E. il Presidente del Consiglio comm. Minghetti, in compagnia dell'on. comm. Luigi Luzzatti.

Discesi dal convoglio, Minghetti si intrattene alquanto nel caffè della Stazione coll'on. Maurogonato, che lo attendeva; e Luzzatti confabulò con alcuni amici.

Il Presidente del Consiglio partì quindi per Lonigo, e il Luzzatti per Venezia.

Abbiamo fra noi l'on. comm. Emilio Morpurgo, segretario generale del ministero di agricoltura e Commercio, venuto a passare in famiglia alcuni giorni di vacanza.

Domicilio coatto. — Si vede che le autorità non avevano aspettato il suggerimento di alcuno per adottare, in ordine alla sicurezza pubblica, quei provvedimenti, che, applicati altrove, hanno prodotto ottimi effetti, primo fra gli altri di restituire alle popolazioni quella fiducia che nasce dal sapersi tutelate nella proprietà e nelle persone.

Sappiamo infatti che da vari giorni, al seguito di relative proposte delle autorità locali, venne dal R. Ministero dell'interno decretata, al riguardo di alcuni individui di questa città, la misura del **domicilio coatto**, per la durata di **cinque anni**, nelle isole di **Pantelleria, Ustica, Tremiti, Ponza, Favignano, Ischia,** ecc. ecc.

Difatti stamano vennero fra gli altri già posti in traduzione per il loro destino, a mezzo dei Reali Carabinieri, i seguenti individui:

Bertelle Bortolo.
Bertelle Antonio.
Varotto Ferdinando.
Varotto Antonio.
Rossi Luigi detto **Mostri**.
Battaglia Fortunato.
Filippi Giovanni.

Crediamo che tale misura non si arresterà qui, e che probabilmente sarà estesa ad altri individui più volte ammoniti e pregiudicati.

Emigrazioni in Istria. — È stato ufficialmente riferito al ministero dell'interno che i lavori di costruzione di ferrovie in Istria per la loro poca importanza e per il gran numero di lavoratori che vi si trovano offrono una scarsa risorsa che molti operai italiani colà recatisi rimasero privi di occupazione e di mezzi, per cui vennero dal governo austriaco espulsi dal territorio dell'Impero.

E a seguito di quanto sopra S. E. il ministro dell'interno con circolare del 22 p. mese ha fatto vive premure alle autorità politiche del Regno perchè diffidino in proposito quelli operai che chiedessero di recarsi in Istria a cerca di lavoro.

Teatro Garibaldi. — La Compagnia Landini è venuta a darci uno spettacolo accomodato alla stagione, e che dovrebbe invitare al teatro Garibaldi tutto quel gruppo di persone disgraziate che sono costrette a trascinare la loro vita annoiata al caffè, mentre i loro amici, ed il bello e il buono della nostra società, si trova ai colli, ed alle villeggiature circostanti. Il Landini coi suoi attori i quali perciò appunto che non sono di gran vaglia si adattano mirabilmente al genere delle produzioni da lui rappresentate, può fornire un lieve passatempo. Le sue produzioni non stancano, non c'è da seguire colla mente una intreccio faticoso, una favola trascendentale, sono cosucchie piane di quelle commedie che si risentono delle riposate abitudini dei nostri antenati in cipria ed in parrucca. Galeotti trasformati in marchesi, sguattero elevato al grado di baronessa, eredità misteriosa, pupille abbandonate, stregonerie e simile arsenale di roba vecchia, ma che ha pure la sua seduzione, come un'eco del passato, e come divertimento innocente e senza conseguenze. Tutto que-

sto vecchiume però è ravvivato, galvanizzato dal bravo Landini, il quale riportando sulla scena la maschera italiana colla sua antica e proverbiale gaiezza, fa uscire dalle labbra degli spettatori un riso continuato, sano, e che scuote un po' questa nostra generazione che la politica, l'ambizione, la posa ha fatto tanto seria. Non par vero d'essere seduti a teatro senza la noia di sentir discutere negli intermezzi il pro' ed il contro sulla commedia, e sentire una fangia di critici da dozzina impancarsi a giudicare il merito dell'autore, e la valentia degli attori!

Il 10 Reggimento fanteria suonerà oggi, 4, i seguenti pezzi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 5 alle 6 1/2.

1. Marcia.
2. Polka - Sayno.
3. Sinfonia, *Assedio di Corinto* - Rossini.
4. Finale 2.° *Lucia* - Donizzetti.
5. Duetto, *Vitor Pisani* - Peri.
6. Galop, *Bavardage* - Strauss.

Notizie Teatrali. — Scrivono da Bassano al *Giornale di Vicenza*:

Puy-Blas ebbe in quel Teatro sociale un esito veramente splendidissimo. L'esecuzione fu ottima per parte delle signore Cusani e Ricci e del tenore sig. Byron. Molto applaudito fu pure il baritone Pogliani e buona accoglienza ebbe anche il basso Beretta. Bene le altre parti, e i cori; sempre benissimo l'orchestra diretta dall'egregio Drigo. Fra i punti maggiormente applauditi noteremo l'aria del baritone nel primo atto, la ballata di Casilda, la preghiera della regina e il pezzo concertato a voci scoperte nel secondo, il duetto d'amore nel terzo atto e l'intero atto quarto.

Un fatto orrendo fu consumato, or sono pochi giorni, in quel di Corleone.

L'ingegnere di macinato, signor Tommaso Mora, giovane a 26 anni, dotato delle più rare virtù, recatosi in quel territorio per l'ispezione dei mulini, non è più ritornato.

Dalle indagini fatte risulterebbe che sia stato ucciso, ed autore di sì infame misfatto sarebbe certo Leggio Pasquale mugnaio del mulino Drago di Busambra, dove, per le macchie di sangue umano rinvenute, si crede essere stato consumato l'omicidio. Il mulattiere, certo Noto, che condusse il povero Mora da Bisacquino a Corleone, arrestato, confessò tutto, e non fece denuncia all'Autorità giudiziaria, essendo stato minacciato a morte dall'infame mugnaio. — Così la *Gazzetta di Palermo*.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 3 ottobre
Nascite. — Maschi n. 0 Femmine n. 4.
Matrimoni. — Dalla Vedova Luigi, di Giacomo, impiegato, celibe, con Nalato Caterina, di Pietro, attendente alla famiglia, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Bacchini Francesco fu Giacomo, d'anni 42, pizzicagnolo, coniugato.
Borsatti Maria di Giovanni d'anni 49, possidente, nubile.

Tolin Elisabetta di Luigi, d'anni 4 e mesi 10.
Galvan Antonia di Antonio, d'anni 4, mesi 3.

Reganzo Giacomo fu Domenico, d'anni 62, facchino della ferrovia, coniugato. (tutti di Padova).

Ci duole il dovere annunziare che ieri alle ore sei pom. mancò a vivi la signora **Serafina Mauro** di anni 78, dotata di belle virtù domestiche e tutta premurosa per l'educazione dei bambini affidati alle cure di sua figlia Maria, maestra privata.

LA FAMIGLIA DOLENTE
L. A.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO				
VENEZIA	90.	37.	42.	22. 70.
FIRENZE	9.	24.	43.	7. 82.
NAPOLI	9.	22.	35.	41. 84.
MILANO	38.	55.	32.	86. 75.
BARI	15.	43.	28.	83. 4.
PALERMO	56.	34.	6.	74. 87.
ROMA	26.	37.	54.	76. 89.
TORINO	40.	63.	2.	28. 75.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Landini rappresenta: *Fede, Speranza e Carità*, con *Stintarello filosofo per esperienza*, con farsa.
— Ore 8

ULTIME NOTIZIE

Bonghi è partito ieri (3) per Bologna, ove presterà giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

La *Perseveranza* contiene una lettera notevolissima dell'on. Bonghi, colla quale, nell'atto di assumere il portafoglio dell'istruzione pubblica, egli si congeda dalla redazione di quel giornale.

Dispacci particolari del *Corriere di Milano*:

Bologna, 3.
L'on. Bonghi ha prestato qui, oggi, nelle mani del presidente del Consiglio, il giuramento come ministro dell'istruzione pubblica.

Il nuovo ministro ha poi continuato il viaggio per Roma, dove presiederà una seduta del Consiglio superiore dell'istruzione.

Domani mattina l'on. Minghetti si reca a Legnago, suo collegio elettorale per farvi il suo discorso-programma. Probabilmente incontrerà gli on. Sella e Luzzatti a Verona.

Roma, 9.
Sono giunti il deputato Messedaglia e il senatore Brioschi per assistere all'adunanza del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Sappiamo che tra il Governo e la Società del Canale Cavour si è venuto ad un accomodamento soddisfacente. (*Monitore di Bologna*)

La notizia della rivoluzione che si annunziò scoppiata a Buenos Ayres, non ebbe finora alcuna conferma.

Dicesi, scrive la *Gazzetta di Firenze* che debba aver luogo il 15 corrente ottobre a Chislehurst una riunione importante di bonapartisti. In questa riunione sarebbe redatto l'atto col quale il principe Napoleone Girolamo verrebbe escluso dalla famiglia Imperiale. L'estensore di questo atto vuolsi che sia il sig. Rouher.

Il *Monitore di Bologna* contiene i seguenti dispacci:

PARIGI, 2, ore 8.20 p.
Il conte di Bari è partito per la Spagna in qualità di aiutante di campo di Don Carlos.

Il principe delle Asturie è partito per l'Inghilterra dove va a compiere gli studi militari.

Una deputazione della colonia spagnuola di Parigi complimentò il principe prima che questi partisse.

A Nizza fu due volte sciolto dalle autorità il meeting repubblicano.

RAVENNA 3, ore 8.55 p.
Oggi è terminato l'interrogatorio degli accusati. Martedì incomincerà l'interrogatorio dei testimoni. Primi ad essere interrogati saranno il comm. Serafini, questore di Ravenna ed il Resta, accusato ed autore di gravissime rivelazioni a carico degli *accoltellatori*.

Durante questo primo periodo del dibattimento si è rimarcato negli accusati grande serenità e grande franchezza nel rispondere alle domande del Presidente. Qualche contraddizione nelle risposte.

L'aula della Corte d'Assise è gremita di gente che s'interessa vivamente del processo.

Corriere della sera

4 ottobre

Ecco la lettera, annunziataci dal telegrafo, diretta dal Principe Imperiale al signor Franceschini Pietri, antico segretario particolare di Napoleone III.

Fluelen, 5 settembre 1874.

« Mio caro signor Franceschini Pietri. Credo utile che vi rechiati ad Ajaccio per appoggiare la candidatura di mio cugino il Principe Napoleone (Carlo) al Consiglio generale della Corsica. La vostra presenza, facendo conoscere il mio pensiero, contribuirà a mantenere nella popolazione la moderazione e la calma da cui vorrei non si dipartisse mai.

Voi avevate la fiducia dell'Imperatore, voi possedete oggi la mia, e calcolo sul vostro attaccamento e sul vostro zelo per mettere un termine alle incertezze.

Credete alla mia sincera amicizia.
« NAPOLEONE. »

Si annunzia che i partigiani del Principe Girolamo preparino una contro dimostrazione a questa lettera, facendosi forti di un'altra del fu Imperatore diretta a suo cugino il Principe Girolamo.

Telegrafano al *Constitutionnel* da Bastia 1° ottobre:

La sera del 28, la corporazione dei calzolari di Ajaccio si recò presso il signor Franceschini Pietri per affermare la sua devozione alla candidatura del Principe Carlo Bonaparte Canino.

Nell'indomani i partigiani del Principe Napoleone-Girolamo hanno fatto una dimostrazione in senso opposto. Il sig. Rabou, aiutante di campo del Principe, ha parlato alla folla. Questo assembramento fu dissipato senz'alcun disordine serio.

Estratto dai giornali esteri

Il *Journal Officiel* ha la seguente nota: Domenica ventura avranno luogo le elezioni per il rinnovamento a metà dei Consigli generali. La legge che regola le attribuzioni di questi consigli indica da sé agli elettori le considerazioni a cui deggiono informarsi nella scelta dei loro rappresentanti.

Questa legge vieta ai consigli generali l'esame delle questioni politiche. In conseguenza gli elettori non devono chiedere ai candidati un passato o degli antecedenti politici, ma una conoscenza la più completa possibile dei bisogni delle popolazioni di cui i candidati sollecitano il mandato.

L'esperienza d'altra parte è in questa parte d'accordo colle prescrizioni della legge; e degli esempi recenti e concludenti sono là a provare gli inconvenienti a cui si espongono gli elettori quando fanno entrare nei consigli dipartimentali degli uomini più disposti a fare della politica sterile, che della buona e della savia amministrazione.

Molti deputati della sinistra deggiono interpellare il governo nella seduta della commissione di permanenza su certi atti dell'amministrazione al soggetto dell'elezione di Maine et Loire M. Tailhand, guardasigilli, risponderà in nome del governo che tale questione non può essere agitata che al ritorno dell'Assemblea di Versaglia; l'ufficio incaricato di verificare l'elezione del signor Maillé è il solo competente a ricevere i richiami dei partigiani e degli avversari del nuovo eletto di Maine et Loire.

Leggesi nella *Patrie*: Crediamo sapere che alla presidenza si discute in questo momento seriamente d'un nuovo viaggio che il maresciallo Mac Mahon avrebbe manifestato l'intenzione di fare nel mezzogiorno della Francia dal 15 al 30 ottobre.

Dopo di essere stato ricevuto a Parigi dal maresciallo Mac Mahon, il generale Alfonso La Marmora è partito per andare a vedere le strette della foresta dell'Argonne. Dopo, egli si propone di visitare Belfort, i Vosgi e in generale tutta la nuova frontiera orientale della Francia.

La *Neue Freie Presse* punge spiritosamente il governo austriaco perchè il decreto col quale S. M. I. ha accettata la denominazione di « terra di Francesco Giuseppe » e « terra del principe ereditario Rodolfo » fu pubblicata prima nel giornale ufficiale di Pest.

« Siccome, dice il giornale viennese, nel compromesso del 1867 non fu contemplato il caso di una spedizione al polo nord con me, così finché piaccia alla *Wienr Zeitung* di pubblicare questa decisione imperiale rimarrà una questione costituzionale indecisa, se queste

denominazioni debbano aver forza giuridica anche nei domini della Cisleitania.

I nuovi pari austriaci, segnalatici dal telegrafo, sono il bar. Giovanni Ceschi di Santa Croce, luogotenente del gran maestro dell'ordine sovrano dei Giovanniti; il conte Vladimiro Dzieduszycki, grande possidente fondiario; Guglielmo cav. di Engerth, consigliere aulico e rappresentante del direttore generale della società ferroviaria austriaca; Federico bar. Kellner di Köllenstein, tenente-maresciallo in pensione; Rodolfo barone Rossbacher, feldzeugmeister in pensione; Francesco cav. Schmith, grande industriale; Simone bar. Sina; Vittorio conte Widmann Sedintzky.

La *Neue Freie Presse* fa le sue eccezioni a parecchi di questi nuovi membri della Camera dei signori. Per esempio il bar. Sina non le sembra un bel l'acquisto per un corpo politico, perchè non lo conosceva che come un gran banchiere, un dilettante di arti belle, un ammiratore del teatro e delle sue più note eroine.

Il più ammirabile dei nuovi pari è in ogni caso il conte Widmann-Sedintzky che fu per brevissimo tempo ministro della difesa nazionale nel gabinetto Potocki. Egli dovette rinunciare quando divenne pubblico lo scandalo di Gratz in cui egli ebbe la parte principale. Per cui la sua chiamata alla Camera dei signori non produce nessuna particolare impressione di compiacenza, e poichè egli è l'unico dei nominati, che ha un passato politico pronunziato, e non favorevole, così riverbera sul complesso dei nuovi pari molta ombra.

Telegrammi

Pest, 1.
Il prof. dott. Giuseppe Kovacs sottopose ad una critica severa nella sua odierna istallazione a rettore magnifico dell'Università lo stabilimento di una cattedra di omeopatia, e si servì anche di dure espressioni contro la Camera dei deputati che stabilì una cattedra per l'omeopatia « a dispetto di tutto il mondo incivilito, e contro il Consiglio del ministro dell'istruzione. »

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

CORIGLIANO, 2. — Finali, ministro, recossi ieri a Rossano e Corigliano: fu ricevuto dappertutto dalle Autorità e da molti privati che gli andarono incontro.

Visitò gli stabilimenti. Il paese di Corigliano era illuminato. Il ministro ricevette una Deputazione di Longobucco.

BERLINO, 3. — La Banca rialzò lo sconto al cinque.

PARIGI, 3. — Il granduca Costantino è arrivato.

Un dispaccio carlista annunzia che ieri furono sbarcati a Motrico 16 cannoni, 4000 fucili e 5000 cartucce.

BERLINO, 3. — Il progetto sottoposto al Consiglio federale e relativo all'organizzazione della leva in massa, dispone che la leva potassi effettuarsi soltanto con un ordine dell'imperatore, e deve servire per completare la Landwehr.

STUTTGARD, 3. — Il vescovo Helle ricusò la dignità Arciepiscopale di Friburgo offertagli.

MADRID, 3. — Serrano ricevette Chaudordy e Layard che presentarono le loro credenziali. Chaudordy lesse un discorso esprime il desiderio del governo francese che le buone relazioni tra la Francia e la Spagna si mantengano e le passeggere difficoltà che le interromperò scompaiano.

Serrano rispose riconoscendo l'importanza delle buone relazioni: esprese la speranza che le difficoltà passeggere scompariranno.

Layard disse che l'Inghilterra riconoscendo il governo spagnuolo volle provare le simpatie della Regina pel popolo inglese e per la Spagna; esprese la speranza che questa trionferà della crisi attuale.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	2	3
Rendita italiana	71 55	71 17
Oro	22 12	22 11
Londra tre mesi	27 75	27 55
Francia	110 35	110 40
Prestito nazionale	61 90	61 90
Obbl. regia tabacchi	836 liq.	836 liq.
Banca nazionale	1925 liq.	1921 liq.
Azioni meridionali	349 liq.	348 —
Obbl. meridionali	218 liq.	217 liq.
Banca Toscana	1468 liq.	1470 liq.
Credito mobiliare	738 —	735 —
Banca generale	225 —	220 —
Banca italo german.	—	—
Rendita it. god. dal 1 luglio calma	73 85	—
Parigi	1	2
Prestito francese 500	99 27	99 37
Rendita francese 300	62 60	62 52
— fine corr.	—	—
— italiana 500	66 45	66 45
Banca di Francia	3880 —	3880 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	330	330
Obblig. tabacchi	491 25	491 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	202 50	202 25
Ferrovie Romane	69 —	70 —
Obblig.	181 25	182 —
Azioni Regia Tabacchi	778 —	—
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	95 8	95 8
Consolidati inglesi	92 68	92 68
Banca Franco Italiana	47 47	47 45
— Vienna	1	2
Austriache ferrate	313 —	312 —
Banca Nazionale	9 99	99 1
Rapporti d'oro	8 78	8 78
Cambio su Parigi	43 35	43 40
Cambio su Londra	109 30	109 50
Rendita austriaca an.	74 —	74 20
— in car.	70 60	70 50
Mobiliare	249 50	250 —
Lombarda	144 50	145 —
Londra	1	2
Consolidato inglese	92 3/4	92 5/8
Rendita italiana	66 1/8	66 1/8
Lombarda	18 1/8	18 1/4
Turco	83 3/4	81 1/2
Cambio su Berlino	10 1/2	10 1/2
Tabacchi	47 1/4	46 —
Spagnuolo	—	—

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 3. — Rendita it. 73.80 73.90.
I 20 franchi 22.04 22.05.
Milano, 3. — Rendita it. 73.83.
I 20 franchi 22.08.
Sett. Mercato stazionario: qualche ricerca in greggie.
Grani. Mercato invariato.
Lione, 2. — Sett. Affari discreti: prezzi fermi.
Marsiglia, 2. — Grani. Mercato fermo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA
5 ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 48 s. 26,2
Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 53,3
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

3 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	751.0	748.3	477.2
Termomet. centigr.	17.2	18.6	14.0
Tens. del vap. acq.	11.36	11.66	11.64
Umidità relativa	78	73	98
Dir. e for. del vento	SO 2 E	2	QSO 2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.
	ser.	ser.	ser.

Da mezzodi del 3 al mezzodi del 4
Temperatura massima = + 21 3
minima = + 9 4
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 3, mill 1,73
Bartolommeo Moschia, gerente respons.

CONVITTO TORINO
Via Saluzzo N. 33
(Anno XXX)
CANDELLERO
6-639

RECENTI PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto

A. prof. MONTANARI
CREDITO POPOLARE
Padova 1874, in 12° — L. 1.50

PUBBLICATO IL 5° FASCICOLO
DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
DELLA
Storia di Padova
DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
NARRATA DAL
CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI
DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ
L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,
distribuita in fascicoli al prezzo di
Ital. Lire ~~1.100~~ per fascicolo.
Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.
ANTONIO cav. SELMI
DEI COMBUSTIBILI
e del metodo di riscaldamento degli ambienti
Lezioni di chimica applicata
Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.
Recentissima Pubblicazione

Padova
F. Sacchetto
A. MALMIGNATI
PETRARCA
a Padova
a Venezia e ad Arquà
CON DOCUMENTO INEDITO
ital. L. DUE — Padova 1874, in 8 — DUE L. ital.
vendibile presso i Librai di qui

Presso i principali Librai
Saccardo Prof. P. A.
SOMMARIO
di un Corso di Botanica
Padova 1874, in 8. - it. L. ~~1.100~~
Presso i principali Librai

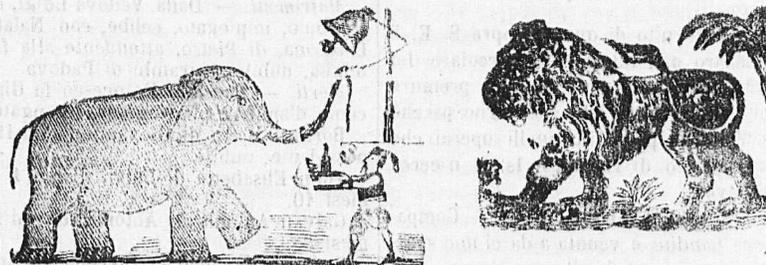
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
Padova
SACCARDO A.
COLFOSCO
RACCONTO
Padova 1874, in 12 — italiane Lire 1.50
Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omnibus 5,— a.	6,15 a.
II	8,20 p.	9,40 p.	internaz. 6,15 p.	7,20 p.
III	10,35 p.	11,55 p.	dir. 10,30 p.	11 28 p.
IV	12,44 p.	2,35 p.	omnibus 12,05 p.	1,25 p.
V	2,32 p.	3,50 p.	dir. 2,35 p.	3,23 p.
VI	dir. 3,19 p.	4,14 p.	omnibus 3,30 p.	4,50 p.
VII	4,13 p.	5,10 p.	dir. 4,30 p.	5 50 p.
VIII	omnibus 8,24 p.	9,42 p.	misto 5,50 p.	7,40 p.
IX	internaz. 9 15 p.	10,15 p.	omnibus 8,— p.	9,20 p.
PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,30 a.	9,— a.	omnibus 5,35 a.	8,10 a.
II	internaz. 7,30 p.	9,20 p.	dir. 8,55 p.	12 24 p.
III	dir. 11,38 p.	1,20 p.	omnibus 11,50 p.	2,21 p.
IV	omnibus 1,35 p.	2,05 p.	dir. 1,30 p.	3,07 p.
V	5,05 p.	7,35 p.	omnibus 5,48 p.	8,12 p.
VI	misto 8,12 p.	11,48 p.	internaz. 7,30 p.	9,09 p.
PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II	misto 12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo 5,50 p.	7,55 p.
III	dir. 3,32 p.	6,11 p.	omnibus 6,— p.	10,20 p.
IV	omnibus 6,02 p.	10,40 p.	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V	dir. 9,30 p.	12,15 p.	omnibus 3,40 p.	8,06 p.
VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA		
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I	omnibus 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II	dir. 9,55 p.	2,25 p.	omnibus 5,55 p.	10,14 p.
III	4,50 p.	8,20 p.	dir. 10,36 p.	2,54 p.
IV	omnibus 9,55 p.	2,32 p.	omnibus 4,05 p.	8,26 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30,0 a favore dell'erario.

Ultima definitiva settimana GRANDE MENAGERIA
DE PADOVA
in apposito padiglione in PIAZZA VITTORIO EMANUELE contiene una grande quantità di
BELVE FEROCI VIVENTI
come pure diverse specie di animali di tutte le parti del mondo:



Il pasto degli animali ha luogo alle ore 5 pom. — La Menageria è aperta dalle 8 ant. alle 8 pom. — Inoltre ha luogo tutto il giorno la **RAPPRESENTAZIONE DELLA GIOVANE GIGANTESSA** come pure la produzione dell'Elefante africano, (da non cambiarsi con gli elefanti delle Indie, i quali furono già veduti spesso volte qui, e che hanno una corporatura del tutto differente). — Serpenti da 6-20 piedi di lunghezza, di varie qualità e di varie parti del mondo.
Primi posti L. 1 — Secondi posti Cent. 50.
Sono pure vendibili PAPPAGALLI di varie specie, ed anche gran numero di SCIMMIE. 4-682

Premiata
PADOVA - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - PADOVA
Via Servi - Via Servi
Selmi Prof. A.
DELLA FABBRICAZIONE
E
CONSERVAZIONE DEI VINI
II. Edizione
con figure intercalate nel testo
Padova, in 12 — it. L. 2.